

Responsabilità e partecipazione: concetti chiave per affrontare le sfide umanitarie del mondo globalizzato

A colloquio con **Lia Quartapelle**

Deputata e Capogruppo PD della III Commissione Esteri della Camera dei Deputati

Parlare di 'responsabilità' significa mettere in campo il concetto di 'partecipazione': perché è diventato impossibile in un mondo globalizzato, che lancia sfide umanitarie sempre più importanti, restare a guardare?

In un mondo globalizzato, parallelamente alle opportunità, aumentano anche le responsabilità. Nello stesso tempo però si riducono i tempi che la cooperazione internazionale ha a disposizione per dare risposte concrete. È una questione di approccio. La globalizzazione ci sta dimostrando che i problemi del Sud del mondo sono anche i nostri problemi. Tanti anni fa una siccità nel Sahel sembrava una cosa lontana, che non ci apparteneva. Oggi sappiamo che provoca migrazioni anche verso il nostro Paese. Quindi, sempre di più in questo mondo interconnesso il Sud del mondo presenta il conto di alcuni suoi problemi nei nostri contesti e nello stesso tempo si assiste all'insorgere di problemi molto simili anche dalla nostra parte di mondo. Per affronta-

re sfide, che ormai appartengono a tutti, bisogna provare a creare delle alleanze. E non bisogna restare a guardare, perché la questione della solidarietà sta diventando sempre di più imprescindibile. Noi viviamo in una società con tendenze sempre più forti verso la divisione, la frantumazione e l'egoismo, e invece bisogna recuperare il valore della solidarietà perché è quello in grado di tenerci insieme come società e come mondo.

Parliamo di Africa, che è una delle grandi sfide per l'Europa. Quali caratteristiche rendono il progetto 'Con il futuro nel cuore' di Medici con l'Africa CUAMM diverso da altre iniziative?

Innanzitutto è un progetto non solo assistenziale e emergenziale, ma culturale e di largo respiro. Per attuarlo il CUAMM ha avviato nuove forme di coinvolgimento e cooperazione. Per tanti anni si è intervenuto soprattutto sui servizi essenziali, che ovviamente sono importantissimi



LA SALUTE DELLE DONNE IN ETIOPIA

- ▶ Lo stato di salute delle donne etiopi è significativamente basso, influenzato da un tasso molto alto di analfabetismo e povertà che limita il loro accesso ai servizi sanitari, alle informazioni e al processo decisionale in materia di salute. Il tasso di morbilità nelle donne è del 76%, contro il 23% degli uomini. I problemi di salute delle donne etiopi si possono classificare in:
 - problemi di salute materna direttamente correlati alle complicazioni della gravidanza, come il prolungamento del travaglio, la placenta trattenuta, la malnutrizione materna;
 - problemi nutrizionali, che sono importanti nel paese. Il 25% delle donne di età compresa tra 15 e 49 anni con bambini di età inferiore a 3 anni ha un indice di massa corporea inferiore a 18,5;
 - problemi di salute legati al basso status socio-economico e culturale delle donne, che consente il perdurare della pratica delle mutilazioni genitali femminili e non riesce a ostacolare le pratiche dello stupro e del rapimento.
- ▶ La mutilazione genitale femminile è diffusa in Etiopia, con più della metà delle ragazze di età compresa tra i 15 e i 19 anni circonscisa. Le mutilazioni genitali femminili sono fortemente associate a esiti negativi sulla salute riproduttiva come infezioni, travaglio ostruito, lacrime perineali, fistole e infertilità. Tra il 60% e l'80% delle donne etiopi ha sperimentato una qualche forma di mutilazione genitale femminile.
- ▶ Il rapimento è una pratica comune in alcune parti dell'Etiopia. Le giovani donne nelle aree rurali hanno il doppio delle probabilità di essere rapite rispetto alle loro controparti urbane. A livello nazionale, l'8% delle donne sposate di età compresa tra i 15 e i 49 anni ha riferito di essere stata rapita. Lo stupro è un evento comune tra le giovani donne nelle aree rurali e urbane.
- ▶ La poligamia è una pratica ampiamente accettata nella parte meridionale dell'Etiopia e il 5% delle donne nell'adolescenza e l'8% delle donne di età compresa tra i 20 e i 24 anni è sposata con uomini che hanno più di una moglie. La pratica della poligamia espone le giovani donne ad un aumentato rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili.
- ▶ Il matrimonio precoce, l'uso limitato di contraccettivi e l'accesso limitato alle informazioni sulla salute riproduttiva e all'istruzione contribuiscono all'alto tasso di gravidanze indesiderate nelle adolescenti. La gravidanza indesiderata è una delle principali sfide per la salute riproduttiva affrontate dalle adolescenti in Etiopia. Il 54% delle gravidanze in ragazze di età inferiore ai 15 anni non è voluto. Le ragazze di età compresa tra i 15 e i 19 anni hanno sette volte più probabilità di essere sieropositive rispetto ai ragazzi nella stessa fascia di età. Oltre ai fattori biologici, le giovani donne sono più a rischio di trasmissione dell'HIV poiché hanno un più precoce debutto sessuale rispetto ai loro coetanei maschi, a causa del matrimonio con coniugi molto più anziani.

Fonte: http://www.who.int/profiles_information/index.php/Ethiopia:Analytical_summary_-_Gender_and_women%27s_health.



Sono stati fatti passi in avanti senza precedenti nella storia, ma c'è ancora moltissimo da fare

e per i quali c'è ancora tanto da fare. Ma a questo va affiancata una logica di sviluppo e, per poterla attuare, è necessario incentivare quelle forme di collaborazione pubblico-privato, profit-non profit che spingano il settore privato a occuparsi anche di iniziative di sviluppo.

La maternità ha un destino diverso a seconda della latitudine del mondo in cui si nasce. Da donna, oltre che da deputata, che effetto le fa pensare di essere dalla parte 'fortunata' del mondo?

Mi sembra una cosa molto ingiusta sulla quale bisogna lavorare tanto. Oggi le donne, in tutto il mondo, vivono ancora in una condizione di disuguaglianza che acquista forme e valori diversi a seconda dei contesti. Ma, allo stesso tempo, non dobbiamo dimenticare che una delle grandi conquiste del progresso del dopoguerra, in tutto il mondo, è stato proprio il miglioramento esponenziale della condizione della donna. Sono stati fatti passi in avanti senza precedenti nella storia, ma c'è ancora moltissimo da fare. Questo, che secondo me sarà il 'secolo delle donne', ci sta insegnando prima di tutto il valore della collaborazione soprattutto sulla questione del contrasto alla disparità nel trattamento delle donne. Collaborazione tra donne all'interno dello stesso Paese, ma anche tra Paesi diversi. Dobbiamo aiutare le donne in Medio Oriente, che

vivono in condizioni non solo di disparità economiche ma soprattutto di diritti; dobbiamo dare una mano alle donne dell'Africa sub-sahariana, che oggi lottano anche solo per avere l'istruzione primaria; dobbiamo invece imparare dalle donne dell'America Latina, che hanno da insegnarci molto sul contrasto alla violenza nei confronti delle donne, in particolare le donne messicane sulla lotta al femminicidio. Tutto questo per dire che davvero deve esserci sempre più solidarietà, trasversalità e collaborazione tra le lotte di tutte le donne in tutto il mondo.

Salvare una madre è salvare il futuro: riusciremo a vincere questa importante sfida?

Sì. Perché non possiamo perderla. E per questo dobbiamo impegnarci sempre di più. Sono stati fatti grandi passi in avanti nella nostra capacità di valutare gli obiettivi e gli effetti di politiche e interventi realizzati in favore delle madri, e anche di correggerli. Senza dimenticare questo, oggi dobbiamo raccogliere la sfida della sostenibilità, sulla quale poco si è riflettuto e poco si è fatto, e che invece deve essere più al centro delle nostre preoccupazioni. Perché la sostenibilità non è solo una questione ambientale, ma anche, per esempio, una questione intergenerazionale e di equilibrio tra generi. E proprio per questo serve tutto il nostro impegno. ■